

VareseNews

“Il Pd che mi immagino è di sinistra e vicino al mondo del lavoro”

Pubblicato: Venerdì 23 Ottobre 2009



Ignazio Marino sbuca tra gli ultimi passeggeri del volo proveniente da Roma. Al gate di **Malpensa** ad accoglierlo ci sono tutti i sostenitori che in provincia di Varese sono riusciti a traghettare la sua **mozione al 16% dei voti** tra gli iscritti. Ci sono **Vittorio Angiolini** candidato per le primarie in Lombardia, **Andrea Civati**, **Livio Frigoli**, **Federica Di Donato**, **Ivan Scalfarotto** e gran parte dei candidati collegati alle liste della mozione Marino.

Lui, il leader, sbuca dal gate in mezzo a tutti gli altri passeggeri agghindato come uno scolareto: giacca abbottonata, borsa di pelle e un grosso zaino caricato sulle spalle. Da Malpensa parte la volata che lo condurrà **domenica 25 ottobre** ai seggi delle **primarie del Partito Democratico** alla sfida con **Pierluigi Bersani** e **Dario Franceschini** per la segreteria del partito.

Allo scalo varesino decide di fermarsi per ascoltare i sindacati dei trasporti e fare il punto sullo stato della crisi, che in questa regione ha colpito forse più che altrove.

Ad accoglierlo alla sede dei sindacati dello scalo aeroportuale ci sono i delegati **Cgil**, **Cisl** e **Uil** e il quadro della situazione che hanno preparato per lui, «drammatico». Riassumono le sigle sindacali, «il numero di cassaintegrati è ormai fuori controllo, la crisi nel nostro territorio si è sommata al crollo di merci e voli in transito da Malpensa, l'aeroporto che era diventato il polmone e cuore pulsante delle nostre aziende si è sgonfiato facendo crollare i livelli occupazionali e le attività di tutto l'indotto. E tutto è stato coperto con un'imbarazzante cappa di silenzio della politica che ci governa e che qui sa di aver sbagliato».

Ignazio Marino è un medico, e in un certo senso potrebbe permettersi un ruolo da outsider, ma «**il Partito Democratico** che m'immagino io – chiarisce – **è un partito di sinistra vicino al mondo del**



lavoro».

Raccoglie quindi al balzo la palla dei sindacati e rilancia. «La mia campagna elettorale è cominciata e finirà tra i nuovi poveri della crisi economica, ovunque nelle fabbriche si respira un'aria di sconfitta. Sono moltissime le persone che perdono il lavoro e in loro ho visto l'incredulità nei confronti di chi dice che la crisi non c'è. La verità è che chi governa non ha più il senso della realtà, perché oggi il nostro paese è stato colpito nei suoi punti vitali». Di **Malpensa** secondo il senatore «non si parla perché è stata una sconfitta della politica, ma la realtà resta ed è che i **voli e il trasporto merci sono crollati**. Se anziché annunci inconsistenti e roboanti il governo avesse adottato misure serie non saremmo a questo punto». Un esempio secondo Marino sono gli **slot** dello scalo aeroportuale, «perché procedono alla loro **liberalizzazione**? Renderebbero tutto più facile a un aeroporto che ha le risorse e soprattutto le compagnie che sono pronte a lavorarci», e invece «il governo procede per spot, per boutade roboanti come quella dell'**abolizione dell'Irap**: si tratterebbe di abolire una tassa che porta allo stato 27 miliardi di euro, cosa pensano di fare, toglierla e lasciare implodere la sanità?».



La ricetta di Marino è un'altra, «procedere meno per annunci e indirizzare il sostegno dello stato verso le **piccole e medie imprese**, cuore pulsante di questo territorio, rivedere gli **studi di settore** che sono ancora impostanti ai livelli pre-crisi, rivedere l'**Iva di cassa**, le imprese non possono anticipare un'Iva che ancora non hanno, e soprattutto evitare che le pmi siano la cassa delle grandi imprese. Si deve passare per questa strada per rilanciare l'economia».

Poi prima di partire torna a bomba sulla sua candidatura alla **segreteria del partito**, «la differenza tra me, Bersani e Franceschini? Loro sono tutte persone serie ma **sono schiave delle loro correnti**, parlano di rinnovamento ma poi candidano Bassolino e Loiero, non sono proprio l'esempio di cui parlano ai loro incontri. Io invece voglio un partito laico, contro le discriminazioni, unito e capace di parlare ad una voce sola dei problemi che veramente interessano il nostro paese».

Poi Marino parte per Lecco, lo aspettano ancora Pavia e Milano. Domani invece **arriva Bersani**. Domenica si vota.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it